



Fronte interno. Lo scontro sul rinnovo del Ccnl senza adeguamenti all'inflazione

# La mossa «eretica» sul contratto

Palazzo Altieri sa che l'abbandono all'intesa del 2009 non sarà facile

Se c'è un fronte sul quale la battaglia dell'Abi è dura e le prospettive di vittoria finale sono incerte è il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Ne sono consci sia il Comitato affari sindacali e del lavoro (Cas) dell'Associazione bancaria italiana, sia l'Esecutivo di Palazzo Altieri. La sfida è epocale per le banche che ritengono la riduzione strutturale del lavoro del lavoro, almeno per i prossimi due/tre anni per i quali si prevede bassa crescita, l'unica leva per aumentare rapidamente la redditività. Dunque per saziare la fame di dividendi che attanaglia gli azionisti, soprattutto le Fondazioni, specie per i gruppi (Intesa Sanpaolo, Popolare di Milano, Unibanca, Mps solo tra i maggiori) alle prese con gli aumenti di capitale necessari per adeguare le strutture patrimoniali ai requisiti di Basilea 3.

Fatte salve improbabili retro-marce, lo scontro sarà durissimo. I sindacati del "primo tavolo" (Dircredito, Fibi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca) il 7 aprile hanno presentato la piattaforma che dovrebbe essere trasmessa all'Abi intorno alla metà di luglio. La richiesta economica dei sindacati per il triennio 2011-13 è di un aumento medio di 205 euro mensili (pari al 7,29%), con un ulteriore aumento dell'1% attraverso la revisione della scala parametrica che porterebbe l'incremento medio finale a 245 euro mensili. Lo stesso giorno, però, l'Abi disdetta l'accesso volontario al Fondo di solidarietà di settore.

Il contrasto è frontale: secondo l'Esecutivo dell'Associazione bancaria, il prossimo rinnovo contrattuale dovrà vedere un "salto di qualità" innovativo perché per la prima volta gli incrementi economici dovranno essere agganciati non più, come in passato, a "parametri oggettivi" ma a

## Contratti a confronto

Montanti in percentuale

Settore*	Data di stipula	Periodo di riferimento	Dipendenti al 31/12/09**	Montante Ipc	Recupero prec. Ccnl	Montante riconosciuto	Ulteriore emolumento
Telecomunicazioni	23/10/09	2009-2011	130.000	5,8%	1,5%	8,2%	0,9% (1)
Metalmecanici	15/10/09	2010-2012	3.849.100	6,0%	0,4%	6,4%	0,0%
Alimentaristi	22/09/09	2009-2012	328.400	7,6%	0,8%	9,0%	0,6% (2)
Chimici	18/12/09	2010-2012	191.700	6,0%	1,1%	8,2%	1,1% (3)
Tessili	21/05/10	2010-2013	365.600	5,6%	0,4%	7,3%	1,3% (4)
Gomma Plastica	18/03/10	2010-2012	148.700	6,0%	0,0%	7,2%	1,22% (5)
Edilizia	19/04/10	2010-2012	1.206.100	6,0%	1,2%	7,7%	0,5%
Ag. di assicurazione	04/02/11	2009-2011	70.000	4,6%	n.d.	8,6%	n.d.
Commercio (6)	28/02/11	2011-2013	1.823.400	5,6%	-1,7%	5,7%	1,8%
Richieste Osl credito	-	2011-2013	335.558	5,6%	1,6%	7,29%	-
Richieste Osl assic. (7)	-	2010-2012	36.800	-	-	9,38%	-

(\*) Tutte le intese, con l'esclusione di quella dei metalmeccanici e del commercio, sono state sottoscritte dai 3 sindacati confederali; (\*\*) fonte: Istat, esclusa fonte Abi per il credito e stampa per le telecomunicazioni; (1) metodologia di calcolo non condivisa da Assotelecomunicazioni; (2) incremento accordato a fronte della possibilità di sottoscrivere un contratto a tavolo unitario, dello slittamento di 4 mesi della decorrenza del contratto, del congelamento per un anno della contrattazione di secondo livello e dell'inserimento di un impegno in termini di contrattazione territoriale in luogo della richiesta sindacale di prevedere obbligatoriamente tale livello; (3) incremento accordato a fronte dell'abrogazione degli scatti di anzianità per i neo assunti e del congelamento sotto forma di ad personam non rivalutabile per il personale in servizio; (4) Ulteriore riconoscimento accordato a fronte di una stima di incremento dell'Ipc per il quadriennio 2010-2013; (5) retribuzione di riferimento comprensiva di contributo aziendale a titolo di assistenza sanitaria integrativa e contributo all'Ente Bilateral; (6) Fonte Ania; (7) recupero normativo per i turnisti in termini di orario di lavoro e di maggiorazione per ciascuno turno con riconoscimento dell'indennità solo nel caso di effettiva prestazione lavorativa senza.

Fonte: Ufficio dinamiche salariali Abi

"reali incrementi di produttività". Secondo le banche però ciò non significa rinnovare il contratto a costo zero, ma agganciare gli aumenti retributivi "a effettivi miglioramenti di produttività e efficienza". Secondo l'Abi è un progresso culturale di enorme portata, sul quale l'Abi rivendica una posizione di leader e apripista anche nei confronti delle altre organizzazioni imprenditoriali.

Le banche sanno bene però che l'obiettivo non sarà facile per una serie di motivi ben chiari. C'è la questione dell'unicità della proposta, visto che i contratti nazionali degli altri settori rinnovati dal 2009 - anno della firma dell'accordo interconfederale - hanno sempre fatto riferimento all'indice Ipc previsto dall'accordo. L'Esecutivo bancario sa bene, quindi, che "la posizione dell'Abi risulta isolata nel panorama delle relazioni industriali". Inoltre la mancata applicazione dell'accordo del 22 gennaio 2009 sarà giudicata negativamente dal governo

che di quell'intesa fu promotore.

La mossa dell'Abi è di quelle "eretiche", tali da non permettere ripensamenti da parte della base. Se l'associazione non sarà granitica nel perseguirla, sarebbe pregiudicato l'intero percorso negoziale di rinnovo del contratto. Ecco perché Palazzo Altieri ritiene necessarie "le forme più idonee di comunicazione" per far arrivare all'opinione pubblica messaggi chiari, convincenti e soprattutto coerenti sulla linea politica e comportamentale del settore. Ma i sindacati, c'è da scommettere, non resteranno a guardare.

Nicola Borzi

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA